

Oggi la festa di Dario Fo, attore, artista, scrittore e pittore

# «90 anni. E m'indigno ancora»

«Non ricordo più i nomi, ma non ho mai prodotto tanto e non mi sono mai divertito così»

Mauretta Capuano

**S**crive, recita, dipinge. Dario Fo vive con un'eccezionale energia i suoi novant'anni. «Mi sembra un'età pazza, folle. Ho ancora delle idee da portare avanti e mi indigno» dice il Premio Nobel che oggi spegnerà 90 candeline, festeggiato, al Piccolo Teatro di Milano, dagli amici di una vita, dai collaboratori, dai giornalisti. La festa, alla cui organizzazione sta lavorando il figlio Jacopo, vedrà forse salire sul palco i nipoti e bisnipoti. Ci sarà Carlo Petrini, l'inventore di Slow Food e di Terra Madre, detto Carlin, che racconterà aneddoti e storie legate a Dario. Non potrà essere presente, ma ci sarà, la sua Franca, morta nel 2013. Un grande dolore, che il Maestro ha vissuto ma esorcizzato lavorando anche più di prima: «È un guaio terribile averla perduta e vivere senza di lei. Era parte della mia vita. Non basta la memoria. Sogno tutte le notti Franca e sogno che è viva. Ecco, ho anche delle emozioni. Ne ho scoperto l'importanza» dice Dario e non può più continuare a parlare per la grande emozione.

Ieri a Verona è stato inaugurato "Musalab - Franca Rame Dario Fo", spazio ospitato nell'Archivio di Stato e che raccoglie lo straordinario archivio del Maestro: copioni, dipinti, bozzetti, ma anche costumi, marionette, scenografie.

Non era nei suoi programmi «arrivare fino a questo punto e mi meraviglia non essere rincoglionito. Ho qualche mancanza di memoria per certi fatti, situazioni, non ricordo i nomi, ma non ho mai prodotto così tante cose e non mi sono mai appassionato e divertito come in questi tempi», racconta Fo, di cui è appena uscito «Dario e Dio» (Guanda) in cui, sollecitato da Giuseppina Manin, tira le somme della sua lunga esplorazione dei misteri più o meno

buffi della fede e della religiosità.

È l'ultimo titolo della ricchissima produzione editoriale di questi ultimi anni, accompagnata spesso da sue illustrazioni, che lo hanno visto anche tornare in prima serata su Rai1 dopo circa quarant'anni e continuare a recitare in teatro con spettacoli ispirati in alcuni casi ai suoi romanzi. Basti pensare a quello tratto da «La figlia del Papa», tra i cinque titoli - l'ultimo è «Razza di zingaro» - pubblicati negli ultimi due anni da Chiarelettere fra cui spicca anche il «Nuovo manuale minimo dell'attore», pensato da Dario Fo con la moglie Franca Rame. Una storia di vita e di passione in cui troviamo il teatro insieme, l'Italia del dopoguerra, degli anni Settanta, la prima di «Mistero buffo» a Parigi, il viaggio in Cina, censure e storie incredibili. Tra i libri usciti negli ultimi due anni anche «Storia proibita dell'America» (Guanda), «C'è un re pazzo in Danimarca» (Chiarelettere) e «Ciulla, il grande malfattore».

«Rispetto a quando avevo 70 anni ho perso energia, ma me la cavo ancora bene: lavoro, disegno, scrivo e recito che è la cosa più pesante. Dopo due ore di rappresentazione qualsiasi essere umano è molto stanco ma è il mestiere, la conoscenza del palcoscenico che mi permette di recitare ancora oggi», afferma Fo, che dopo essersi diplomato all'Accademia di Brera e aver frequentato il Politecnico, ha scoperto presto la vocazione per il teatro debuttando in scena negli anni Cinquanta con Franco Parenti e Giustino Durano. Quella grande vitalità si muove però in uno scenario piuttosto nero. In un «mondo pieno di morti che camminano. Un uomo - dice Fo - che non partecipa alla vita della comunità, che si estranea, è un morto che cammina. Ci sono tante persone, anche giovani, che tirano a campare. Questa è una società che non ti dà più stimoli. Vedere persone che si lascia-

no comprare, che leccano i piedi e accettano mortificazioni pur di stare a galla. È così che uno muore perché ha sposato l'ovvio, il banale».

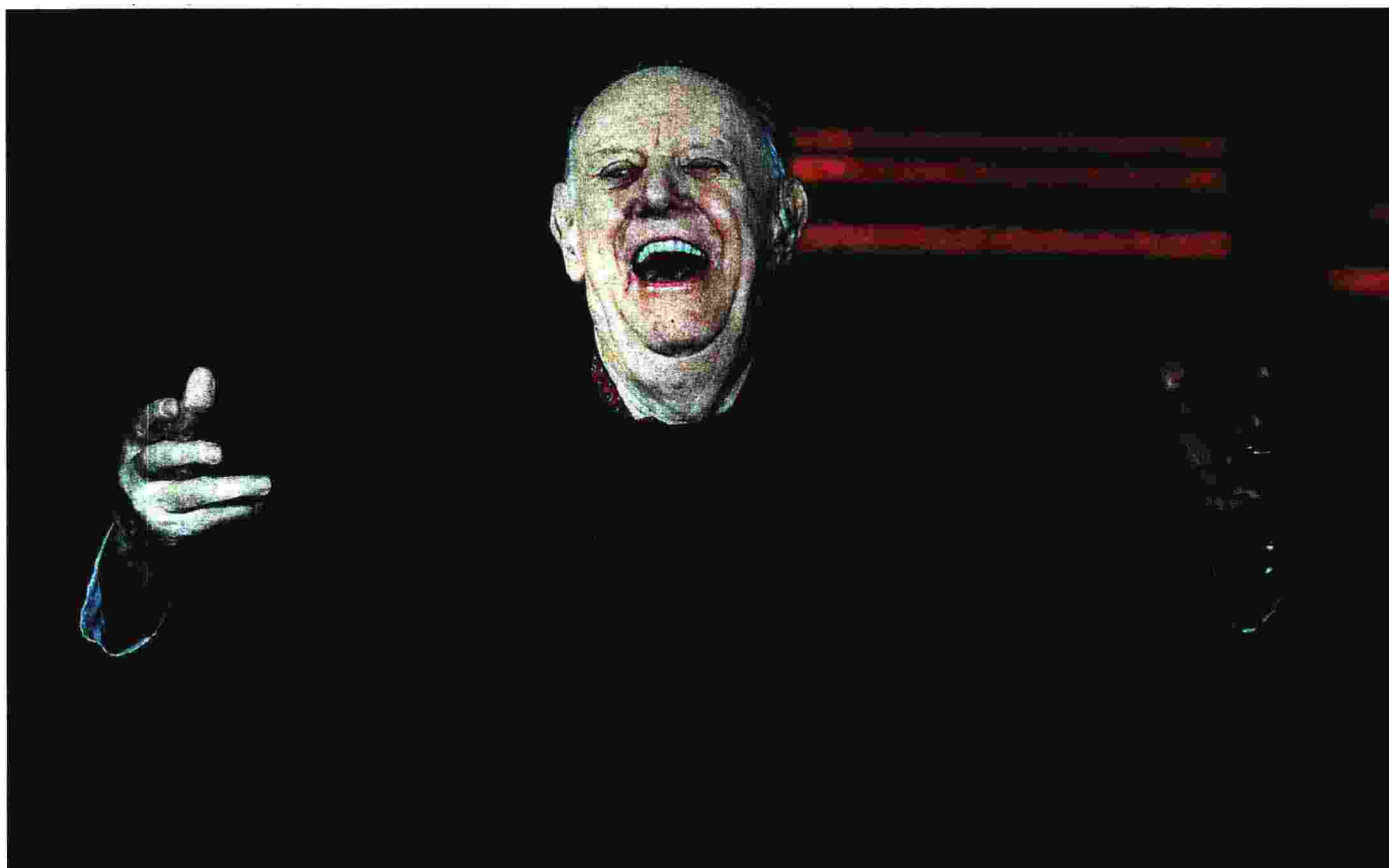
Figlio di un capostazione, nato a Sangiano, in provincia di Varese, il 24 marzo 1926, Premio Nobel per la Letteratura nel 1997 tra critiche e consensi, Fo non fa sconti al nostro presente: «Abbiamo perso l'indignazione, la dignità, la coscienza, l'orgoglio di essere persone che hanno inventato la civiltà». «Siamo degli ingiusti che se ne fregano della giustizia. Cosa lasciamo ai nostri figli?» sottolinea il Nobel che ha dedicato tutta la vita all'arte e all'impegno assieme alla sua Franca. ◀

## Su Rai5

### L'omaggio della televisione

● Rai Cultura dedica oggi a Dario Fo una programmazione speciale, in onda su Rai5. Nel palinsesto della giornata - curato da Felice Cappa - anche alcune sorprese, come la lezione-spettacolo inedita "La fantastica storia di Chagall", in onda alle 21.15, ultimo lavoro della serie dedicata ai grandi protagonisti della pittura occidentale che Rai 5 ha già proposto lo scorso anno. Il via all'omaggio alle 15, col film "Lo svitato" del 1956 di Carlo Lizzani. Alle 16.30 "Michelangelo, tegno nelle mani occhi e orecchi": dal Teatro Romano di Fiesole, Dario Fo racconta il genio di Buonarroti. Di seguito, nella fascia preserale (dalle 19.15 circa) una serie di titoli rari che raccontano il contributo di Fo alla nascita della televisione, tra cui sei cortometraggi istituzionali, di cui Fo è autore e sceneggiatore.

«Abbiamo perso la coscienza, l'orgoglio di essere coloro che hanno inventato la civiltà»



«Mi sembra un'età pazza, folle». Dario Fo, nato in provincia di Varese il 24 marzo 1926, oggi sarà festeggiato al Piccolo Teatro di Milano



«Il riso è sacro. Quando un bambino fa la prima risata è una festa»

Dario Fo

